



Per l'innovazione formativa

ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI: VARIABILI TERMINALI

In un incontro tra rappresentanti di Istituzioni del settore tecnico e professionale aderenti a Confao, tenutosi tenutosi a Monza il 3-4 giugno 2013 sono state (tra l'altro) prese in considerazione soluzioni a notevole tasso di agibilità, per rilanciare il ruolo di quelle istituzioni e la loro competitività sia in funzione di una maggiore attenzione alla formazione superiore per chi intende proseguire gli studi, sia con riferimento ad approfondimenti professionali per chi intende entrare direttamente nella vita attiva.

Trattasi di conclusioni sintetiche, che per vari motivi non si è creata l'opportunità di sviluppare, ma nel contempo, di notevole interesse e, soprattutto agibili, pur nella considerazione delle diversità di situazioni nelle quali ciascuna Istituzione si trova ad operare.

Per questi motivi Confao ritiene utile segnalare l'ipotesi di lavoro progettuale che da esse può scaturire ai fini di un possibile inserimento nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

1.- Primo ordine di problematiche: evoluzione dell'offerta formativa

Intorno a questo tema, di particolare rilievo per il futuro degli istituti tecnici e professionali in generale e dei percorsi rivolti ai processi produttivi industriali e artigianali in particolare, il confronto ha evidenziato l'esigenza di trovare le formule utili a sviluppare in pieno il potenziale formativo delle istituzioni, ponendosi in una logica di coerenza con le strategie formative proprie di un sistema di del LLL, In particolare si è convenuto:

- che tutti gli ambiti formativi finalizzati del secondo ciclo scolastico debbono rafforzare la loro presenza non solo sul tradizionale piano, della risposta alle esigenze del sistema produttivo (in senso lato) ma anche nelle direzione dello sviluppo verticale delle opportunità formative verso la formazione superiore, universitaria e terziaria;
- che, in tale direzione, gli istituti tecnici e professionali del settore devono accreditarsi, sia sul piano della comunicazione che su quello sostanziale della caratterizzazione dell'azione formativa, in una linea di funzionalità ad ambedue le opzioni;
- che l'ampliamento e la rivendicazione di un loro più ampio ruolo nella verticalizzazione degli sbocchi dell'apprendimento vanno considerati non in una chiave di generica rivendicazione, bensì guardando a quei percorsi universitari tecnico-scientifici e tecnico-professionali che si pongono in termini di più diretta coerenza, culturale e contenutistica, con il quadro delle competenze di base e specialistiche proprie dei loro percorsi formativi;
- che non può continuarsi a ritenere che i due macroambiti di "clienti", il sistema dell'istruzione superiore e quello aziendale, possano essere soddisfatti con un identico percorso formativo senza vi sia, pur negli spazi di elasticità agibili nella scuola secondaria superiore, una diversificazione degli apprendimenti in funzione delle relative opzioni. In caso contrario permarrebbe il concetto del carattere del tutto residuale della possibilità del proseguimento verticale degli studi.

Per quanto concerne la definizione di formule utili a dare attuazione a queste ipotesi di sviluppo dell'azione formativa delle istituzioni interessate si è concordato sulla centralità dei seguenti interventi:



Per l'innovazione formativa

- riconsiderazione delle forme e logiche di comunicazione verso l'esterno in modo da richiamare l'attenzione della pubblica opinione, prima locale e poi nazionale, sul doppio ruolo dei canali di formazione finalizzata,
- riconsiderazione dell'azione di orientamento che deve puntare, in particolare, a sostenere gli studenti ad effettuare scelte consapevoli delle relative ricadute sul piano delle grandi opzioni e delle opportunità che ciascuna di queste può offrire. Si è consapevoli che un tale processo di orientamento, che in ogni caso va concluso, negli ultimi approfondimenti, in tempi precedenti alla conclusione del secondo biennio, dovrebbe coinvolgere in iniziative di ricerca gli stessi studenti, portandoli a valutare da se stessi le scelte che a ciascuno di essi appaiono le più valide;
- ad attuare nella parte terminale del secondo biennio e, in particolare, nel quinto anno un differenziazione degli apprendimenti, accentuando la dimensione scientifico - tecnica per gli allievi che intendono continuare gli studi e quella tecnico- professionale per chi punta all'inserimento nell'attività produttiva.

Per quanto investe lo sviluppo dell'**apprendimento in proiezione verticale**, pur nella consapevolezza della difficoltà di tracciare indicazioni puntuali sui diversi ruoli dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale appare ci è concordato come, in linea di massima, sia importante:

- che l'istruzione tecnica possa puntare a rivendicare un ruolo di canale privilegiato di formazione tecnico scientifica in grado di sostenere un auspicabile sviluppo qualitativo dei corrispondenti canali dell'istruzione superiore, oggi caratterizzata da una molteplicità di percorsi che hanno difficoltà a sostenersi sulla base di una formazione secondaria di tipo generalista; che gli stessi istituti professionali, pur mantenendo un più diretto riferimento ai processi produttivi, possano guardare con attenzione ai percorsi di formazione superiore di più diretta e coerente impostazione tecnico professionale;
- che, in conseguenza, il rafforzamento dell'impegno degli istituti tecnici e professionali nella direzione indicata per essere credibile deve realizzarsi in funzioni di percorsi di formazione superiore fortemente coerenti e possibilmente, ben identificati;
- che si possano realizzare, ove possibile, iniziative di alternanza conoscitiva, con le facoltà universitarie nelle quali si collocano i percorsi di coerenza verticale individuati nell'ambito dell'orientamento.

Con riferimento all'evoluzione dell'**offerta formativa specialistica**, il confronto ci ha trovato sostanzialmente concordi nel ritenere:

- a) che l'accentuata rapidità dell'evoluzione sia delle tecnologie (in senso aggregativo ed integrativo e, comunque, modificativo dei processi) sia dei processi produttivi escludono che si possa restare ancorati, per periodi più o meno lunghi, alle figure ed ai percorsi "ufficiali" dell'offerta formativa standard. E' una linea, questa, fatta propria dalla nuova legge che ha fortemente rilanciato la possibilità di sviluppare, nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni, le possibili varianti utili a mantenere la coerenza tra processi formativi ed esigenze dello sviluppo;
- b) che sia necessario, per non perdere contatto con l'evoluzione delle figure professionali una costante *manutenzione* dell'offerta formativa sotto il duplice profilo
 - dell'aggiornamento contenutistico e delle possibili ricadute di processo dei percorsi formativi coinvolti,
 - della creazione di "**figure di affiancamento**" a quelle ufficiali, non sostitutive delle stesse,

Consorzio Nazionale per la Formazione, l'Aggiornamento e l'Orientamento

Via Ludovisi, 35 - scala A - 2° piano - 00187 Roma

Tel. 0642037393 Fax 06233242107

e-mail: confao@libero.it, confao@pec.it

www.confao.it



Per l'innovazione formativa

ma in grado: a) di rispondere, attraverso la curvatura di competenze già presenti o/e, la definizione di altre più specifiche, alla definizione di figure professionali collaterali, rispondenti all'evoluzione continua delle professionalità ed alle crescenti specificità di un mercato fatto sempre più di nicchie; b) di accrescere il livello di attrazione dell'offerta formativa nei confronti dei ragazzi e delle famiglie. Si è posto come esempio la scelta degli IPSOE di sperimentare, a latere del percorso tradizionale, approfondimenti relativi alla "ristorazione collettiva e servizi bar" e alla "Dietetica e compatibilità alimentari"

- c) che nulla esclude, per quelle figure di affiancamento che avranno successo, si possa poi chiedere l'inserimento nelle opzioni nazionali

Sul piano dell'agibilità concreta delle iniziative in tale direzione, si è concordato sul fatto che esse vadano perseguite avendo presente l'impegno di sostenere i giovani nelle loro scelte verso opportunità di lavoro.

Sul piano operativo, l'iniziativa sperimentale potrebbe

- monitorare l'evoluzione delle filiere produttive;
- individuare le possibili variabili di competenze e di profili professionali in grado di far luogo a valide figure di affiancamento;
- sfruttare a pieno gli spazi di elasticità formali previsti dalla nuova Legge disciplinare e quelli sostanziali
- integrare le certificazioni conclusive, nelle forme da approfondire, a seconda dei casi gli approfondimenti tecnico scientifici effettuati o il profilo specialistico relativo alla *figura di affiancamento* sviluppata.